

Alla C.A. del Ministro Bussetti  
[SEGRETTERIA.MINISTRO@istruzione.it](mailto:SEGRETTERIA.MINISTRO@istruzione.it)

e. p. c. :  
[ilettoriciscrivono@tecnicadellascuola.it](mailto:ilettoriciscrivono@tecnicadellascuola.it)  
[redazione@orizzontescuola.it](mailto:redazione@orizzontescuola.it)  
[redazione@aethanet.org](mailto:redazione@aethanet.org)  
[organizzazione@flcgil.it](mailto:organizzazione@flcgil.it)  
[cisl.scuola@cisl.it](mailto:cisl.scuola@cisl.it)  
[uilscuola@uilscuola.it](mailto:uilscuola@uilscuola.it)  
[mail@cobas-scuola.org](mailto:mail@cobas-scuola.org)  
[scuola@usb.it](mailto:scuola@usb.it)

Siamo un gruppo di docenti della scuola pubblica statale, provenienti da varie regioni italiane.

Abbiamo condiviso il testo di questa lettera scritta da Enrico Galiano e la stiamo diffondendo in rete, fra le nostre colleghe e i nostri colleghi docenti, in quanto riteniamo necessario che, sul tema della libertà d'insegnamento, si sviluppi un grande dibattito nel Paese, che vada oltre i confini degli addetti ai lavori.

Il ruolo sociale della scuola e di chi ci lavora è fondamentale, a partire dal dettato costituzionale, per la difesa e la piena attuazione della democrazia.

Per questo, ogni giorno, nelle aule dove siamo chiamati\* a svolgere il nostro compito di educatrici ed educatori delle generazioni più giovani, terremo sempre presente il valore della libertà di pensiero e d'insegnamento, affinché le ragazze e i ragazzi italiani, non solo per nascita, imparino a comprendere e a riaffermare in tutti gli atti della loro vita questi valori.

"Lettera a Salvini - di Enrico Galiano

Caro Ministro dell'Interno Matteo Salvini,  
ho letto in un tweet da Lei pubblicato questa frase: "Per fortuna che gli insegnanti che fanno politica in classe sono sempre meno, avanti futuro!".

Bene, allora, visto che fra pochi giorni ricominceranno le scuole, e visto che sono un insegnante, Le vorrei dedicare poche semplici parole, sperando abbia il tempo e la voglia di leggerle. Partendo da quelle più importanti: io faccio e farò sempre politica in classe. Il punto è che la politica che faccio e che farò non è quella delle tifoserie, dello schierarsi da una qualche parte e cercare di portare i ragazzi a pensarla come te a tutti i costi. Non è così che funziona la vera politica.

La politica che faccio e che farò è quella nella sua accezione più alta: come vivere bene in comunità, come diventare buoni cittadini, come costruire insieme una polis forte, bella, sicura, luminosa e illuminata. Ha tutto un altro sapore, detta così, vero?

Ecco perché uscire in giardino e leggere i versi di Giorgio Caproni, di Emily Dickinson, di David Maria Turoldo è fare politica. Spiegare al ragazzo che non deve urlare più forte e parlare sopra gli altri per farsi sentire è fare politica. Parlare di stelle cucite sui vestiti, di

foibe, di gulag e di tutti gli orrori commessi nel passato perché i nostri ragazzi abbiano sempre gli occhi bene aperti sul presente è fare politica.

Fotocopiare (spesso a spese nostre) le foto di Giovanni Falcone, di Malala Yousafzai, di Stephen Hawking, di Rocco Chinnici e dell'orologio della stazione di Bologna fermo alle 10.25 e poi appiccarle ai muri delle nostre classi è fare politica.

Buttare via un intero pomeriggio di lezione preparata perché in prima pagina sul giornale c'è l'ennesimo femminicidio, sedersi in cerchio insieme ai ragazzi a cercare di capire com'è che in questo Paese le donne muoiono così spesso per la violenza dei loro compagni e mariti, anche quello, soprattutto quello, è fare politica.

Insegnare a parlare correttamente e con un lessico ricco e preciso, affinché i pensieri dei ragazzi possano farsi più chiari e perché un domani non siano succubi di chi con le parole li vuole fregare, è fare politica. Accidenti se lo è.

Sì, perché fare politica non vuol dire spingere i ragazzi a pensarla come te: vuol dire spingerli a pensare. Punto. È così che si costruisce una città migliore: tirando su cittadini che sanno scegliere con la propria testa. Non farlo più non significa "avanti futuro", ma ritorno al passato. E il senso più profondo, sia della parola scuola che della parola politica, è quello di preparare, insieme, un futuro migliore. E in questo senso, soprattutto in questo senso, io faccio e farò sempre politica in classe".

Hanno sottoscritto il documento le docenti e i docenti:

Vanda Fontana

Vittorio Turco

Antonella Russo

Gilda Arena

Rita Rovella

Morena Da Lio

Emanuela Petrolati

Regina Dal Barco

Salvatore Pagano

Annarita Anellino

Angela Console

Graziella Priulla

Angela Castorina

Loredana Fraleone

Roberta Scarpulla

Francesca Mangano

Cristina Ravazzini

Maria Pia Trigilio

Ada Brunetto

Renata Mannise

Sergio Salamone

Laura Mancino

Lorenzo Zingale

Loredana Cossu

Vincenzo Valentino

Francesca Lupo

Enrico Ranucci

Massimo Chiodi

Tania Castiglione

Antonino De Francesco

Rosalinda Bucciarelli

Maria Grazia Chetta

Maria Lo Fiego

Daniela Costabile

Camilla Ancona

Pinelda Garozzo

Pier Giuseppe Arcangeli

Roma, 26 settembre 2018